

Alla memoria di mio fratello Giuseppe  
che tanto di queste vicende ha con me condiviso  
e nell'idea ch'io ne scrivessi il racconto  
prima e più di me credette

*«Dubitare di tutto o credere a tutto sono due soluzioni ugualmente comode  
perché ci dispensano entrambe dal riflettere» (Henri Poincaré<sup>1</sup>)*

## INTRODUZIONE AL RACCONTO

Alcune di queste pagine sono state da me abbozzate trent'anni fa. Erano rapidi appunti sui quali mi ripromettevo di tornare per trarne, a futura memoria mia, dei miei e di nessun altro, una sorta di diario: il diario di un arco di vita estremamente breve, ventiquattro ore in tutto, nel corso del quale avevo vissuto momenti molto particolari – mai conosciuti prima, mai più conosciuti in seguito – e diciamo pure alquanto impegnativi.

L'idea di scriverne il racconto mi venne già nelle ore immediatamente successive a quei momenti. Ma non avevo la tranquillità mentale per farlo, dovetti rimandare a tempi più propizi: intanto, a caldo, riempii di annotazioni una ventina di fogli, li chiusi in una cartelletta, li misi al sicuro in un cassetto. Dove in realtà, al di là delle mie intenzioni, poterono dormire indisturbati fino a qualche mese fa, quando vennero finalmente da me riesumati e, con qualche emozione, riletti.

Queste pagine sono l'evoluzione di quegli appunti e di quell'idea. Il diario di allora è rimasto, e non sarà difficile a chi legge riconoscerne le pagine; ma, siccome non si può apprezzare il fatto se non si conosce l'antefatto, a quel breve resoconto si è andata intrecciando una storia molto più lunga, la storia dei complicati rapporti da me intrattenuti col Padreterno durante i miei primi quarantasei anni di vita; la storia della mia tribolata fede nelle cose che, relativamente a Dio, nell'infanzia e in gioventù mi furono insegnate. Una storia che potrebbe essere in qualche modo di conforto a qualcuno, se è vero che 'mal comune mezzo gaudio': ed è soprattutto per questo che mi sono a un certo punto deciso a superare l'originaria destinazione solo familiare, vincendo con non poca fatica la ritrosia a rendere di pubblica ragione pensieri e sentimenti che vengono normalmente rinvolti, e ben a ragione, da spessi strati di pudore.

So cosa mi attende, la mia storia finirà per scontentare tutti, chi ha fede e chi non ce l'ha: i primi per la libertà con cui tocco le cose della religione; i secondi perché risulta dal libro che in definitiva, e sia pure in modo un po' personalizzato, io credo. Ma rivendico il diritto, perché lo sento in realtà come un dovere, di dire la mia: è il mio contributo, il mio modestissimo contributo a una discussione che bene o male ci coinvolge tutti. Servirà a niente? Non importa, mi basta sapere che la mia parte l'ho fatta. E poi, chissà: chi ha già capito tutto troverà forse in qualche mia riga lo spunto per un piccolo supplemento di riflessione, che può sempre servire.

Conto, questo sì, sulla solidarietà degli incerti, i miei carissimi compagni di dubbio: quelli che come me, e non solo sulle cose della religione, hanno più in simpatia il punto di domanda che il punto esclamativo. Ma temo che siano pochi, mi sembra che in queste cose difficili tutti abbiano certezze. Come facciano, per me resta un mistero. E la considero una calamità, perché a me pare che, fatte salve alcune irrinunciabili premesse di ordine etico, per il resto il dubbio sia il più delle volte, se non addirittura benefico, almeno innocuo; e che, per contro, da idee incrollabilmente certe – religiose e non – siano molte volte scaturite, e ancora oggi sotto i nostri occhi scaturiscono, le tragedie della storia.

*È possibile che nelle vicende che qui rievoco possa venir rilevata qualche imprecisione su luoghi, tempi, nomi, circostanze. Me ne scuso fin d'ora.*

*Ho lasciato nel testo alcune delle numerose note esplicative che figuravano nella versione originaria, destinata alla sola cerchia familiare. Il lettore è senz'altro autorizzato a ignorarle.*

*C'è un grande incendio nella foresta, tutti gli animali scappano.*

*Un elefante in fuga nota un uccellino  
che raccoglie nel becco un po' d'acqua da una pozza  
e vola a lasciarla cadere sulle fiamme.*

*Gli dice: ma cosa credi di ottenere?  
E l'uccellino: niente, ma faccio la mia parte.*

---

<sup>1</sup> Matematico e fisico sommo. Nancy 1854 – Parigi 1912.